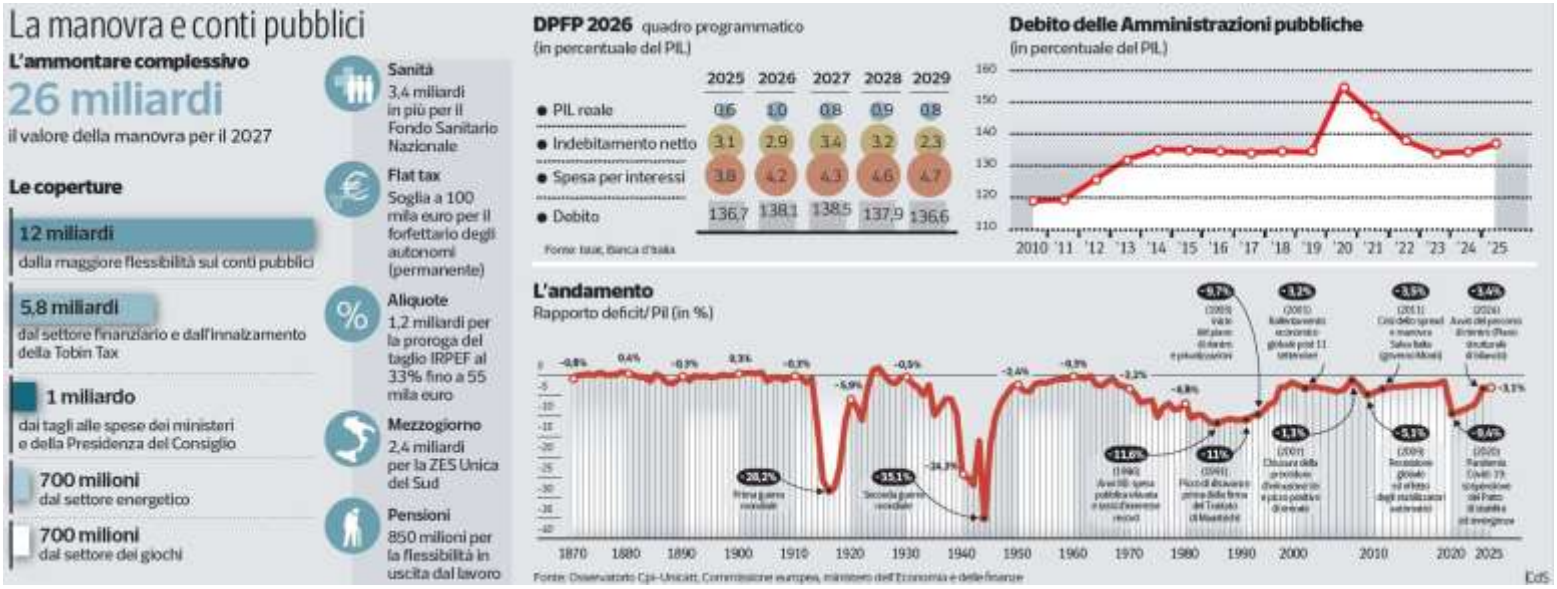
Così cambia la Manovra: sanità, scuola e imprese. La partita su Exit tax e pensioni

di Andrea Ducci

Martedì scade il termine per gli emendamenti. Sulle pensioni meno aumenti e pressing sull'uscita a 64 anni. Si lavora sul Superbonus. Exit tax per patrimoni oltre i 4 milioni. L'idea di altri 500 milioni per medici e infermieri (Fonte: https://www.corriere.it/ 15 novembre 2026)



Un primo banco di prova per valutare in quale misura potrebbe cambiare la manovra è fissato tra due giorni. Martedì scade il termine per la presentazione degli emendamenti con le proposte di modifica dei partiti di maggioranza e di opposizione. **Le forze di maggioranza** dopo il vertice di mercoledì scorso a Palazzo Chigi **si sono accordate su una sintetica nota per dire che «l'obiettivo è rafforzare la manovra», dando priorità a «sanità, pensioni, scuola e università»**, specificando però che le modifiche devono avvenire «nel rispetto degli equilibri finanziari della manovra». Sulla scuola, per esempio, ci sarebbe già l'accordo per non ridurre, come previsto, di quasi 7 mila unità tra docenti e personale. Tra le possibili correzioni figura anche una revisione del voucher da 300 euro dedicato alle spese mediche degli over 75, che assorbe 1,6 miliardi di euro.

Exit tax: tassato chi va via, ma per patrimoni oltre i 4 milioni

Nel cantiere manovra figura **l'obiettivo di cambiare la norma sull'Exit tax**. La misura è quella prevista che prevede una **nuova tassa per chi trasferisce la residenza all'estero**, possieda beni finanziari (partecipazioni e titoli) oltre gli 800 mila euro e sia stato residente in Italia per almeno sei dei dieci anni precedenti al trasferimento. Forza Italia si è mossa per modificare la norma, che, tra l'altro, **garantisce un gettito di soli 3,3 milioni nel 2027**. La norma potrebbe cambiare rivedendo sia il numero di anni di residenza in Italia prima del trasferimento all'estero (da 6 a 10 anni), sia il valore del patrimonio detenuto (l'idea è di alzare la soglia di 800 mila euro e portarla a 4 o 5 milioni di euro). Nell'attesa l'ex premier **Renzi**, che ha introdotto la flat tax per chi trasferiva la residenza in Italia, **rimprovera al governo di distruggere l'attrazione degli investimenti.**

Sanità, le Regioni chiedono almeno 5,5 miliardi

Il capitolo sanità è uno dei più complicati della manovra. Il governo rivendica di avere portato il valore del Fondo sanitario nazionale al valore più alto di sempre (146,3 miliardi di euro), mentre **le Regioni attaccano e dicono che il nuovo stanziamento in manovra di 2,4 miliardi destinato al Fondo sia del tutto insufficiente**. Vero è che c'è un ulteriore miliardo ereditato dalla precedente legge di Bilancio, ma **i governatori regionali chiedono almeno 5,5 miliardi** come prefigurato nei mesi scorsi dal ministro della Salute Schillaci. Il pressing su Giorgetti e la Ragioneria generale dello Stato per ottenere più risorse è destinato a proseguire e nelle ultime ore si ragiona sulla possibilità di ulteriori 500 milioni di euro da destinare al personale che opera nella sanità. La sfida è come sempre trovare le coperture finanziarie.

Superbonus: l'ipotesi per i piccoli

Ance come pure **Confindustria e le banche sono sul piede di guerra**. La mossa del governo che **ha cambiato i tempi di rimborso dei crediti** di imposta del Superbonus, spalmandoli su dieci anni, anziché nel 2027, ha incattivito gli animi. Una tensione avvertita dalle forze di maggioranza che stanno valutando come ammorbidire l'articolo 37 della manovra. Se è vero che allungare i tempi dei rimborsi (in totale 20,5 miliardi) non ha effetto sul deficit resta che la misura riduce il fabbisogno di cassa dello Stato anno per anno. Tra le ipotesi figura la deroga che permetta alle piccole imprese di riscuotere già nel 2027 l'intero credito Superbonus. Ance nel frattempo chiede che nel decreto Infrastrutture siano predisposte le rimodulazioni di alcune opere ferme, in modo da liberare risorse per finanziare l'operatività dei cantieri in corso.

Pensioni, meno aumenti. Pressing per l'uscita a 64 anni

La partita sulle pensioni è duplice. Nella manovra c'è **la revisione che riduce il meccanismo di indicizzazione delle pensioni** (ma vale solo per quelle che superano di quattro volte il minimo, ossia 2.447 euro). Un intervento che per le casse dello Stato si traduce in un risparmio strutturale di 1,4 miliardi di euro all'anno, **un taglio importante che assicura un pezzo di coperture significativo alla legge di Bilancio che vale 26 miliardi**. Ma nella stessa manovra figura il fondo da circa 850 milioni per la flessibilità in uscita, che secondo la Lega deve servire per andare in pensione a 64 anni. I ragionamenti sulle modifiche da adottare valutano di attenuare gli effetti del taglio della perequazione, che però vuol dire ridurre le coperture, nel frattempo la Lega chiede più risorse per il fondo. Un capitolo, insomma, duplice e complicato.